

IN AULA 43 VOTI CONTRARI E SOLTANTO 23 FAVOREVOLI

La Regione boccia il patrocinio al Gay pride

Nicolò Rubeis a pagina 4

SCONTRO AL PIRELLONE

Bocciato il patrocinio e sul «Milano Pride» è polemica in Regione

Per il centrodestra un'occasione per chiedere utero in affitto e le adozioni omogenitoriali

BARRICATE

Negata pure la presenza di un rappresentante istituzionale con fascia

Nicolò Rubeis

■ Scintille in consiglio regionale sul Milano Pride. L'Ufficio di presidenza aveva già negato il patrocinio alla parata Lgbtqia+ del 24 giugno, ma le opposizioni chiedevano almeno la presenza di un rappresentante del Pirellone con la fascia istituzionale. Proposta irricevibile per il centrodestra che considera il Pride una manifestazione «politica» in cui «si parla anche di adozioni omogenitoriali e di utero in affitto».

«Chiedono il rispetto del pensiero altrui ma si comportano da cattivi maestri - spiega il capogruppo di Fdi Christian Garavaglia - mostrando cartelli con oscenità. Vedere la Madonna presentata a seno nudo non mi sembra molto rispettoso verso i credenti». Secondo la leghista Silvia Scurati anche le offese politiche sono «sempre tutte a carico del centrodestra». Ad ogni modo «noi dobbiamo promuovere una cultura della tolleranza

nei confronti dell'individuo, indipendentemente dall'orientamento sessuale o religioso - aggiunge - Non si può dire che il Pride, iniziativa totalmente di parte, sia l'unico luogo per tutelare i diritti delle persone». Il governatore Attilio Fontana si rimette alla decisione dell'Aula, ma le opposizioni passano al contrattacco. Per il consigliere e fondatore dei «Sentinelli» Luca Paladini, il dibattito in Aula è stato «umiliante» e «se avessi investito 5 euro per ogni frase fatta usata durante la discussione, in questo momento sarei ricco. È stata la sagra dell'io non sono omofobo ma...». Il capogruppo Pd Pierfrancesco Majorino sottolinea che i dem in piazza ci saranno «con orgoglio» perché «c'è una Lombardia diversa da quella che sbatte la porta in faccia ai diritti: siete fascisti». Va oltre la collega di partito Paola Bocci, secondo cui «la storia di questa Regione è di disinteresse e insofferenza rispetto ai diritti della comunità Lgbtqia+». Difende il Pirellone Gallera: «Dipingere la Lombardia come un'istituzione dai tratti omofobi è una vergognosa falsità». L'azzurro Sergio

Gaddi aggiunge che «l'omofobia sta diventando l'arma da puntare verso chiunque non la pensi come loro, pur non essendo omofobo». Ma per la pentastellata Paola Pizzighini «la discriminazione è palpabile» e tra l'altro «sono riusciti incredibilmente a rinnegare l'atto dell'anno scorso: meglio che quella fascia rimanga nel cassetto».

Visioni contrapposte nella coalizione che sostenne alle regionali Letizia Moratti: «Al centrodestra - dice la consigliera di Italia Viva Lisa Noja - va bene che le persone manifestino, ma nelle modalità che scelgono loro. Non funziona così». L'esponente della lista Moratti Martina Sassoli, invece, non si ritrova «in alcun modo» nella mozione: «Faccio coming out: non ho mai partecipato al Pride, ma questo non mi rende meno attenta sul fronte dei diritti civili». L'ultimo affondo è del consigliere di Avs Onorio Rosati: «Mi stupisco che in questa Regione, dove si rivendica su tutte le sfere della vita la libertà di scelta, sia possibile farlo in tutto tranne che in quella personale».





Garavaglia
I cartelli con
la Madonna
a seno nudo
non sono
rispettosi
di chi crede



Majorino
Siete solo
dei fascisti:
sbattete
la porta
in faccia
ai diritti

MANIFESTAZIONE POLITICA

L'anno scorso un rappresentante della Regione aveva partecipato al Pride con la fascia istituzionale. Quest'anno l'appuntamento è per il 24 giugno con la tradizionale parata

